

La cittadina senese apre le porte agli estremisti del campo rivoluzionario

Chianciano, le terme... si colorano di rosso

DIMITRI BUFFA

Il biglietto da visita a proposito del sequestro Mastrogiacomo lo firma il resistente **Sergio Cararo**, che scrive sul sito del centro sociale milanese di Porta Vittoria per una sorta di ciclostile che si chiama "Contropiano per la rete dei comunisti". Cararo liquida con questa umanità la vicenda dello sgozzamento dell'autista di Mastrogiacomo: «Che l'autista ucciso fosse una spia è ormai noto a tutti. Tempo addietro aveva accompagnato un giornalista inglese a fare una intervista ad un capo talebano e poco dopo il luogo dove era avvenuta l'intervista era stato individuato e attaccato dalle forze della Nato. Il governo afgano sapeva dunque che mandando Mastrogiacomo insieme a lui nelle zone degli insorti, avrebbe esposto il giornalista italiano a seri rischi per la sua incolumità».

Benvenuti a Chianciano dove sabato e domenica la locale giunta rossa ha deciso di aprire le gabbie a tutti i fiancheggiatori del terrorismo internazionale islamico e non.

Il compagno Cararo continua così il proprio intervento che probabilmente sarà letto sabato ma che già adesso si può trovare su internet: «Questo spiega i "sensi di colpa" del governo Karzai e la insolita disponibilità ad acconsentire alle impegnative richieste "politiche" dei sequestratori (il rilascio di cinque prigionieri). Fatta questa concessione, i servizi segreti afgani (e statunitensi) stanno torchiando l'esponente afgano di Emergency che ha curato la trattativa e il giornalista afgano

sequestrato con Mastrogiacomo per ottenere informazioni tese ad individuare persone e luoghi coinvolti nel sequestro per farne dati utili alle azioni militari della Nato. C'è sicuramente una volontà di ritorsione contro l'indipendenza di Emergency ma c'è anche una realtà che vede Stati Uniti, Nato e governo Karzai decisi a condurre la guerra con ogni mezzo».

Gente come Cararo, insieme ai loro referenti del terrorismo afgano e iracheno si riuniranno sabato e domenica a Chianciano.

Questi signori si vedranno verso le dodici al teatro Garden della cittadina in provincia di Siena nota per le terme la cui acqua promette un fegato sano.

Commenta al proposito l'ex sottosegretario all'Interno del governo Berlusconi, **Alfredo Mantovano**:

«Qualcuno ha monitorato il sito degli anti imperialisti dove, in piena coerenza con la "dottrina Carlos" (che punta a una sorta di islamismo comunismo che saldi i movimenti di liberazione comunista ancora presenti con le organizzazioni terroristiche islamiche in funzione anti-imperialista) si può leggere tra l'altro che la conferenza: «E' un'occasione per portare sostegno ai popoli che oppongono resistenza armata all'aggressione imperialista capeggiata

dagli USA e dai sionisti, un'occasione di confronto tra le forze ant imperialiste a livello mondiale, una base possibile per l'avvio di una politica da fronte comune a livello internazionale contro l'imperialismo».

Proprio il 22 marzo era stato postato un nuovo commento sulla situazione afgana, irachena e medio orientale:

«Il fior fiore della soldataglia tricolore sta combattendo in Afghanistan, ma questo non s'ha da dire. Non è politicamente corretto. Si deve invece far credere che questi guerrieri lautamente prezzolati stanno costruendo scuole e asili, distribuendo cibo e vettovaglie ai poveri afgani affamati. E perché queste demenziali cazzate? Per due ragioni speculari: la prima è che non si deve far capire che questi armigeri stanno combattendo una guerra per conto terzi, al servizio della strategia guerrafondaia americana; la seconda è che non si possono sputtanare i ciarlatani della sinistra radicale, Bertinotti in testa, i quali vanno aiutati a turlupinare i propri tifosi, facendo appunto credere a questi ultimi che grazie ai ciarlatani appunto ci sarebbe stata una riduzione del danno. Nel frattempo - si legge ancora - l'italica repubblica è tutta presa dalla buffa e torbida telenovela di Mastrogiacomo, astutamente utilizzata per incensare un servizio segreto quale il Sismi che infatti di sequestri se ne intende».

Gente che usa questo linguaggio è la stessa che va in piazza e grida "dieci, cento, mille Nassyria". Bruciando bandiere americane o israeliane o fantocci di soldati.

In nome di una malintesa libertà d'espressione "che si vieta negli stadi ma non in questo tipo di convegni" noi li ospitiamo per due giorni di deliri rivoluzionari al Grand Hotel di Chianciano, con prezzi scontati "all inclusive".

Per gli organizzatori «è un'occasione per portare sostegno ai popoli che oppongono resistenza armata all'aggressione imperialista capeggiata dagli Usa e dai sionisti»

